



Risponde:
Annarosa Macri
annarosa.macri@libero.it

Sì, gli insegnanti ci stanno mettendo l'anima

Gentile Signora, intervengo volentieri nel dibattito suscitato sulle pagine de "Il Quotidiano del Sud" sui temi sollevati all'interno della scuola italiana a causa dell'emergenza Coronavirus, stimolato anche dall'intervento del mio "maestro ed autore", il prof. Giuseppe Trebbiaco, a cui mi lega una ultradecennale amicizia e frequentazione culturale.

Personalmente ritengo che, nonostante i limiti strutturali che proprio Trebbiaco ricordava nel suo intervento, la scuola italiana stia, nel complesso, reagendo bene all'emergenza sanitaria.

In attesa di dati statistici completi sui quali svolgere un'analisi più approfondita, credo si possa dire che i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i ragazzi e le famiglie stanno fronteggiando con senso di responsabilità e abnegazione una situazione del tutto nuova e inattesa.

Il Governo e il Ministero hanno mobilitato risorse importanti: sono stati acquistati e distribuiti in comodato d'uso apparecchiature elettroniche agli studenti che ne erano sprovvisti, ci si è organizzati con piattaforme di videoconferenza per le lezioni e per lo svolgimento dei compiti, insegnanti e ragazzi si stanno "vedendo" attraverso gli schermi del PC e degli smartphone, ecc.

Resta il problema della copertura della connessione, che è essenzialmente un problema da "ultimo miglio", perché ormai quasi tutti i comuni italiani sono dotati di fibra e su cui molto si dovrà fare nei prossimi giorni.

Per certi versi, infatti, questa drammatica crisi ha posto più che mai all'ordine del giorno il tema del diritto ad Internet come una nuova frontiera della democrazia moderna.

Del resto occorre rendersi conto che la rivoluzione digitale, come quella della stampa nel XVI secolo, non ha prodotto soltanto una maggiore rapidità della comunicazione, ma ha sollecitato nuove domande, ha prodotto nuovi contenuti, ha creato nuovi bisogni.

Come diceva il grande poeta tedesco Rainer Maria Rilke: "Il futuro entra

in noi, per trasformarsi in noi, molto prima che accada".

Quando ho iniziato la mia carriera come insegnante, le domande erano cartacee, i computer a scuola erano merce ancora rara, un laboratorio era un avvenimento, le lavagne erano di ardesia e ci si sporcava le mani di gesso.

Oggi è cambiato tutto: se non ci fosse stata la spinta all'aggiornamento tecnologico e professionale degli ultimi vent'anni, non si sarebbe riusciti a mettere su, praticamente dal nulla e in pochissimo tempo, la didattica a distanza.

Orvviamente, nessuna didattica a distanza potrà mai compensare o sostituire quella in presenza. Su questo occorre essere chiari. Il processo di insegnamento ed apprendimento è strettamente legato a quello della socializzazione che ne è, in qualche modo, la componente fondamentale.

Per dirla baralmente, si insegna e si apprende insieme, non individualmente dietro lo schermo di un PC o di uno smartphone! A meno che non ci sia qualcuno in giro oggi disponibile a riprendere le radicali posizioni di Louis Althusser che indicava nella scuola uno degli apparati ideologici dello Stato, e quindi accarezzare l'idea di una società descolarizzata e di forme di autoeducazione individuale di massa mediate dalle eccezionali opportunità che offrono le nuove tecnologie!

La sfida, dunque, sta nel come incoraggiare, scatenare, spingere in avanti questo processo di innovazione attraverso una responsabilizzazione sempre più crescente degli insegnanti, delle famiglie, degli studenti. E non solo in tempi di emergenza ma sempre, anche nei tempi normali.

Ma la parte maggiore la devono fare soprattutto gli Stati, che devono abbandonare le politiche multilaterali cui accennava il prof. Trebbiaco: scuola e sanità sono i pilastri su cui si basa lo sviluppo stesso della democrazia.

Gabriele Petrone
Cosenza

Sono completamente d'accordo, carissimo. Anzi, per banalizzare e semplificare, sa che le dico? che in questa inedita e drammatica contingenza, sotto l'ombrello insostituibile di Internet, due sono le "cose" che hanno funzionato meglio: i supermercati e la scuola! E non era detto (per la seconda...)

A seguire: l'informazione, le forze dell'ordine... e, su tutti e soprattutto, è ovvio, il personale sanitario (non il sistema-sanità!).

Gli insegnanti italiani sono stati straordinari. Sono diventati, con il loro lavoro, faticoso, e, per certi versi, tutto da inventare, il punto di riferimento culturale e "sociale" di milioni di ragazzi che, senza l'appuntamento quotidiano con la scuola, si sarebbero spersi in un isolamento inattuato, deleterio per loro, per le famiglie e per la società.

La tecnologia ha fatto la sua indispensabile parte. Ma, senza l'intelligenza, la sensibilità e la competenza

di tanti insegnanti di buona volontà, di sicuro non "nativi digitali" e che dunque hanno fatto un grande sforzo per tecnolo-alfabettizzarsi, investendoci molto più tempo di quello previsto dal contratto, l'esperimento "scuola a distanza" non avrebbe funzionato.

Quando tutto questo sarà finito, ci sarà molto da scrivere e da riflettere. Una cosa è sicura: così malpagati e bistrattati, gli insegnanti, in questa nuova avventura, ci hanno messo l'anima.

Segue dalla prima pagina

si contano oltre duemila decessi in tali strutture, ma nelle altre regioni la percentuale dei ricoverati anziani deceduti raggiunge percentuali del 40 per cento più alte rispetto all'anno precedente (indagine dell'Istituto superiore di sanità su 600 strutture per anziani).

In alcune residenze, come in Puglia, gli anziani sono stati letteralmente abbandonati e lasciati morire invece di ricevere cure e protezione. Come rileva l'Istat, in molti comuni della Lombardia, e di altre zone del paese, è più che triplicato anche il numero degli anziani morti in casa propria senza le cure necessarie e, il più delle volte, senza che siano state diagnosticate le cause vere del decesso. È chiaro che, quando l'emergenza sarà finita, speriamo presto, come prima cosa bisognerà rivedere le convenzioni che regolano il funzionamento di tutte le cosiddette Case di riposo, al Nord come al Sud, e rinvocarle con effetto immediato nei casi in cui si sia accertata una cattiva gestione. La vecchiaia non deve più essere occasione di business.

È meno male che in Calabria il virus non ha colpito come in Lombardia. Avrebbe infatti agito indisturbato, soprattutto nei piccoli comuni, perché anche

Ma è inevitabile "rinchiudere" gli anziani?

da noi sono stati praticamente smantellati i presidi sanitari sul territorio e gli stessi medici di base sono stati lasciati in trincea sprovvisti dei mezzi adeguati per combattere.

In una parola, la tragedia che stiamo vivendo ripropone con forza, insieme al tema dell'invecchiamento, i problemi della solidità, della cura, dei servizi sociali e dell'assistenza sanitaria. Oltre al grande tema della riorganizzazione dell'intero sistema sanitario. Di quale welfare c'è bisogno per la popolazione anziana in particolare.

Il coronavirus ha messo in luce tutte le fragilità e la molteplicità dei problemi che caratterizzano la vita nella terza e quarta età. L'universo anziani non è piatto e uniforme. Esso comprende persone autosufficienti, persone parzialmente autosufficienti e persone non autosufficienti. Vi sono poi persone agili e in situazioni di disagio o a rischio disagio.

Fino a quando ce la fanno, i nonni svolgono un ruolo importante di sostegno finanziario, specialmente al Sud, per figli e nipoti e si fanno carico delle incombenze domestiche. Ma

quando le loro forze vengono meno e sopravvivono problemi di salute, perdono la loro autonomia, e i figli si fanno carico di decidere per loro. Molte famiglie si trovano davanti a un dilemma, spesso angoscioso: inserire il proprio caro in una Casa di riposo o residenza assistita (pubblica o privata), non sempre di buona qualità, oppure mantenerlo nel proprio contesto di vita, sobbarcandosi il peso dell'assistenza necessaria e i costosi servizi personalizzati.

È un dato incontrovertibile che l'anziano, anche non autosufficiente, rinchiuso in una Casa di riposo (comunemente denominata), subisce il ricovero come una violenza. Si sente sradicato dal suo ambiente.

Nella sua casa vi sono depositati ricordi e affetti, abitudini e consuetudini. Purtroppo, in molti casi, di fronte alle esigenze degli anziani, specie quelli più vulnerabili, le famiglie scelgono il ricovero dei loro vecchi in strutture residenziali dedicate.

Non c'è proprio alternativa a questo triste destino? In effetti, un'alternativa all'istituzionalizzazione esisterebbe. Per pro-

lungare la permanenza del maggior numero possibile di persone anziane nel proprio alloggio e nel proprio quartiere, basterebbe realizzare adeguati servizi sociali e sanitari sul territorio.

Occorre, ad esempio, che gli alloggi abbiano la massima accessibilità e possano adattarsi alla progressiva fragilità e possibile disabilità e, dall'altro, occorre fornire servizi, secondo i vari livelli di assistenza, per garantire all'anziano di condurre una vita in autonomia, anche in presenza di non autosufficienza. Penso a servizi di assistenza domiciliare consistenti in attività di aiuto per il soddisfacimento di bisogni essenziali della persona, compreso il governo della casa. Come pure serve garantire tutti i servizi di assistenza sanitaria e di cura, ove necessario, nella propria abitazione. E ancora servono servizi di supporto e completamento, quali la mensa o i pasti a domicilio, la lavanderia, il taxi, il tele-soccorso, le piccole manutenzioni in casa.

Questo insieme di servizi sopra elencati rappresenta una forma innovativa e moderna di

residenzialità protetta che rispetta la dignità e i diritti degli anziani, senza allontanarli dalla propria casa. Ma non si raggiunge questo obiettivo senza una scelta politica e di bilancio. Senza spostare, sia pure gradualmente, una parte consistente delle risorse oggi impegnate nei presidi residenziali (sei-sette miliardi di euro all'anno) verso i servizi socio-sanitari alla domiciliarità.

Si può fare. Non è vero, come tutti giurano, che dopo l'esperienza e la dura lezione dell'attuale pandemia, molte cose dovranno cambiare?

Tra l'altro, con questo tipo di interventi, potenziando e articolando sul territorio una serie di servizi oggi poco presenti o del tutto assenti, si aprono grandi potenzialità occupazionali. C'è spazio per la costituzione di cooperative di comunità, di vere e proprie imprese sociali che, partendo dal soddisfacimento delle esigenze degli anziani, potrebbero soddisfare una più ampia platea (giovani, studenti, donne che lavorano immigrati, ecc.). Organizzare questi nuovi servizi e nuovi lavori a livello di quartiere o di zona permetterebbe, inoltre, l'emersione di tante attività, alcune delle quali magari già presenti in modo saltuario e irregolare.

Giuliano Lamanna

il Quotidiano
del Sud
Via Corsetti - Quotidiano del Sud
Redazione: Via Giuseppe Pansa
Direttore **Roberto Napolitano**
Direttore Responsabile **Rocco Valentini**
CONDIRETTORE **Roberto Marino**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE ITALIA **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER EDIZIONE SICILIA **Andrea Manzi**
CONDIRETTORE **Stefano Regolini**, **Antonio Lucchini**
Editore
Edizione Proposta Sud S.p.A.
Sede Legale: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessione per la Pubblicità del Sud di
Sede: via Rosini, 2 - 87040 Castellana Grotte (CS) - Tel. 0984-854042 - fax 0984-851041

URP:

Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2
Catanzaro Piazza Sordani, 9 - 88100 Catanzaro
Via Valentini, Corso Vittorio Emanuele II, 55
Potenza Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971-45409 - Fax 0971-47477
Matera Via A. Parenti, 45 - Tel. 0835-256440 - Fax 0835-256440
Avellino Via Annunziata 21/A - Tel. 0825-1752524 - Fax 0825-180754
Salerno Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 081-2567961
Registrazione Tribunale di Avellino N. 201 del 16/05/2000
Registri degli operatori di comunicazione N. 7477 del 11/01/2000

Pubblicità editoriali **A. Manzi & C.S.p.A.**

Sede: via Novara, 21 - Milano Tel. (02) 57458222 www.manzietting.it

STAMPA: INEDIT s.r.l. - Via Metà Pad. - 87040 Castellana Grotte (CS)
L'ESPRESSO - Via Carlo Pasini, 136 - 00187 Roma
L'ESPRESSO - Via Aldo Moro, 4 - Firenze - con bonifico 20240 (RM)

Abbonamenti:

Regione Nord: 10 Euro al mese + 0,50 Euro per la spedizione in Italia
Regione Centro: 10 Euro al mese + 0,50 Euro per la spedizione in Italia
Regione Sud: 10 Euro al mese + 0,50 Euro per la spedizione in Italia
BANCHE: 47834 2403 10000000101870
Per informazioni 0984.851232

Impresso e distribuito per conto della editrice
Anno LXXVI - N. 154 - 15 aprile 2020 - 200 pagine
Materiale di distribuzione pubblica: materiale a pagamento
La tiratura è di circa 14 aprile 2020 e di 24.664 copie
© vietata la riproduzione senza permesso. Tutti i diritti sono riservati.